

IL PROGETTO DI LEGGE IN DISCUSSIONE DA IERI AL BUNDESTAG

Donna o uomo per «autocertificazione», Germania al bivio

La proposta è sostenuta in Parlamento da liberali, verdi e sinistra, mentre la Spd è divisa. Contrari Cdu-Csu e nazionalisti, oltre ad associazioni di genitori e di psicologi. Il confronto ora si sposta in commissione

VINCENZO SAVIGNANO

Berlino

In Germania potrebbe essere introdotta l'autocertificazione di genere. È la proposta di legge del gruppo parlamentare dei liberali della Fdp, sostenuta dai Verdi e dalla sinistra antagonista della Linke. Divisi i socialdemocratici, contrari i democristiani di Cdu e C-su e i nazionalisti di Afd.

La prima discussione parlamentare si è tenuta nel giugno 2020. La proposta di legge di fatto chiedeva che ogni persona a partire dai 14 anni in Germania, a prescindere dal proprio sesso di appartenenza, potesse dichiararsi uomo o donna, a piacimento. Alla proposta si opponevano anche alcune organizzazioni di genitori e di psicologi, secondo i quali la normativa così com'era concepita «rende impossibile per psicologi, educatori e persino per i genitori di contrastare il sentimento dei minori di appartenere al sesso opposto. Anche solo cercare di aiutare il bambino potrebbe essere considerato un crimine, e così ogni trattamento psicologico potrebbe essere considerato oppressione della espressione di genere percepita, in violazione della legge». Ancora più dure alcune associazioni femministe tedesche, che già attraverso le famose rivista femminista *Emma* avevano espresso le loro perplessità sulla legge. Tramite i social, inoltre, era stato chiesto di inviare email al Bundestag per fermare una legge che «cancella legalmente le donne e che espone le lesbiche a dover accetta-

re donne con il pene».

La proposta di legge sembrava non aver sbocchi, ma a gennaio 2021 si è schierata a favore della legge sull'autocertificazione di genere anche il ministro della Giustizia Christine Lambrecht (Spd). Una presa di posizione che ha spaccato il partito socialdemocratico, mentre l'unione Cdu-Csu ha continuato a ribadire la sua contrarietà. Successivamente femministe e associazioni di genitori avevano tirato un sospiro di sollievo quando era sembrato che la legge sarebbe stata messa in stand-by fino a dopo le elezioni del settembre 2021. Verdi, liberali e Linke, tuttavia, prima della fine della legislatura hanno nuovamente presentato la richiesta di discussione della legge, che si è tenuta ieri. Una discussione breve ma animata, che ha passato la spinosa questione al vaglio delle commissioni parlamentari degli Affari interni e della Famiglia.

Il tema resta delicato e controverso. I sostenitori intendono evitare che minorenni che hanno l'impressione di appartenere al sesso opposto vengano sottoposti a cure ormonali e operazioni chirurgiche anche rischiose per la salute. I contrari, come la cristiano-democratica Bettina Margarethe Wiesmann, intervenuta durante il dibattito di ieri, sostengono che la legge in vigore, approvata nel 2011, «è completa ed esaustiva. Con quella normativa abbiamo riconosciuto i diritti dei transessuali e delle persone che intendono cambiare sesso ma che per farlo devono dimostrare di avere una forte motivazione e di aver vissuto come una persona del sesso opposto per almeno tre anni».

In forza della legge del 2011 in Germania per cambiare sesso è obbligatorio ricorrere a un'operazione e a cure ormonali. A inizio 2019 il Bundestag – unico parlamento in Europa – ha anche approvato la legge che riconosce il terzo sesso, ossia gli intersessuali che nascono con entrambi gli organi riproduttivi.



L'interno del Bundestag a Berlino

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

© RIPRODUZIONE RISERVATA

